

Tutti gli sport in tutto il mondo

LE MANIFESTAZIONI DE «LA STAMPA»

La Susa-Moncenisio motociclistica

Domenica 24 agosto - 22 km. - M. C. Torino

Se tutta la folta sportiva ed elegante vorrà raggiungere l'invito degli organizzatori e salire domenica mattina al Cenizo, avremo da vedere sullo storico Colle la folla degli amici migliori. Si era già quasi fatta allora questa corsa, una atmosfera di oblio, durante i sette anni di silenzio, non ci si pensava ormai quasi più, e la mente era travolta dalla ricca serie delle manifestazioni che domenicalmente attraggono l'attenzione degli appassionati.

Il pensiero invece di rivedere una rincorsa edizione della più classica corsa piemontese ha ridestito di un balzo i sogni ricordi, la lontana risananza ben meritatamente acquistata ed un vivo senso di orgoglio diremmo quasi, poiché ogni piemontese nel sapere che domenica avrà vita col fatto usato la più vecchia corsa d'Italia. Sappiamo già di raduni sul Colle indetti dalle diverse marche più in vista. Ici dice anche che si potrà forse ammirare qualche strinzelia già per il 1931, sappiamo di comitini piemontesi lombardi, liguri, persino emiliani che giungeranno nelle prime ore a Susa per dislocarsi con comodo fra gli osservatori preferiti su per la scarpata.

Le operazioni di punzoneria

La città di Susa avrà come per il passato la soddisfazione di ospitare la vigilia i contendenti. Le operazioni di distribuzione dei numeri ai corridori, la verifica di controllo alle licenze, alle macchine, l'applicazione dei piombi regolamentari, richiederà un certo tempo dato il numero di iscritti previsti. Tali operazioni si svolgeranno nel pomeriggio di sabato 23 ed in via eccezionale si potranno protrarre nel mattino del 24 fino ad un'ora dalla prima partenza per favorire i tardatari forzati e sarà questo il primo atto dello spettacolo, sempre caratteristico nella sua vita febbre, ricco di episodi, di passioni, di ansie.

Per ragioni ovvie gli organizzatori hanno stabilito di chiudere le prime iscrizioni alle ore 24 di oggi 21 agosto, ed alla sede del M. C. in Galleria Subalpina esse sono già pervenute in buon numero fino alle 21 di ieri sera. Quelle che per un motivo qualsiasi saranno pervenute oltre le mezzanotte di ieri dovranno essere accompagnate dalla tassa doppia di iscrizione che del resto venne con larghezza contenuta in limiti ragionevolissimi: L. 75 individualmente, ridotte a L. 50 per i soci del M. C. Torino, indistintamente per le quattro categorie stabili e cioè macchine di 175 c.m., di 250 c.m., di 500 c.m., di 500 c.m. Una speciale agevolazione venne offerta agli aspiranti alla categoria dei non corridori per le categorie 175, 250 e 500 fissando per essa la tassa di iscrizione in L. 30 con un minimo di tre partecipanti per categoria.

L'ora della prima partenza è fissata per le ore 10; ora ideale per la carburazione ed ora anche assennata perché nel pomeriggio vorrà trascorrere

r. m. b.

I rappresentanti italiani

ai campionati ciclistici del mondo

Il lavoro di selezione dei nostri atleti che dovranno disputare i campionati mondiali ciclistici è dunque finito. Il collega Spositi ha domenica sera, dopo la fortunata Milano-Modena, scelto gli ultimi due campioni per il Belgio e il giorno dopo ha radunato a Cernobbio i nostri rappresentanti. Questo convegno ha un precedente: lo scorso anno, prima di Zurigo, il Segretario dell'U.V.I. adottò lo stesso sistema del "ritiro", e non ebbe a lamentarsi del provvedimento che diede realmente buoni frutti.

Quest'anno egli lo ha ripetuto: ha convocato a Modena domenica gli azzurri e con essi si è trasferito a Cernobbio; da Modena sono ripartiti soltanto Martiano, Minasso e Bertolazzi per fare ritorno a Torino. I primi due perché totalmente sprovvisti di passaporto, il terzo perché lo doveva rinnovare. Bertolazzi era già martedì a Cernobbio. Gli altri due saranno però oggi con la comitiva che lascia l'Italia per Bruxelles.

I nostri corridori arriveranno a Bruxelles venerdì mattina e già sabato pomeriggio gli sprinter disputeranno allo stadio di Heysel le prove eliminate dai campionati professionisti e dilettanti su pista. Al mattino invece con l'inaugurazione del Congresso dell'Unione Ciclistica Internazionale sarà ufficialmente la settimana ciclistica.

Detto questo, a titolo di informazione, vogliamo brevemente parlare degli atleti italiani che sono stati scelti nelle varie specialità.

Dobbiamo dire anzitutto che sulla scelta da parte dell'on. Garelli e del capo Spositi degli uomini che debbono disputare le varie prove, sono quasi unanimi i consensi da parte della stampa e dei tecnici.

Crediamo che non si sarebbe potuto trovare di meglio sia tra i corridori di velocità pura che tra quelli della strada. Probabilmente alla vigilia delle corse su strada quando si tratterà di decidere chi dovrà essere la riserva, vi saranno delle perplessità e quel qualunque corridore sacrificato troverà certo dei solevolatori i quali diranno che forse era meglio appislarne un altro.

Per la prova di velocità pura non c'è nulla da dire. Chi potrebbe meglio di Bergamini, campione d'Italia, e di Piani, rappresentare i veloci nostri?

Qualche discussione ha sollevato la inclusione di Bossi: non crediamo però che, come qualcuno afferma, Moretti avrebbe potuto far meglio dell'atletico milanese. Ignoriamo completamente il grado di forma di Bossi, ma possa di fronte a quello che sono le quattro primavere di Moretti, la U.V.I. ha fatto credere migliore al più giovane lombardo, e di qui la preferenza. Tanto più che si dice egli abbia curato assai intensamente in questi ultimi tempi il suo allenamento. Anzi è a dire che è ormai ventura per il nostro ciclismo avere in Europa... l'americano Piani e aver potuto includerlo nella terza che dovrà contrastare ai

qualche ora sull'impagabile baia di Cenizo.

Il primo elenco degli iscritti

La categoria 500 c.m. dimostra di essere fin'ora la più solerte ed allineata: Colombo Mario su Sunbeam, che col suo inviolato titolo di campione italiano apporta indubbiamente lustro alla manifestazione. Riva Valerio, il polivalentissimo nostro eroe che ha scelto quest'anno la Gilera per tentare non soltanto di migliorare il proprio tempo del 1911 (22'32" 4/5) ma col propenso oromobile di imporsi nuovamente all'annessione delle folte negli exploit in cui ricordiamo tutti i mastri di audacia.

La stessa categoria vede ancora inscritto un asso di grande valore. Si tratta di Gilera Luigi, che col sfiduciar tenerà la via della vittoria in velocità montana, come già ebbe testé ad attribuirsi per l'onore d'Italia nella recente manifestazione internazionale di regolarità, la "Set giorni internazionale". L'elenco continua: Picchio Celeste e Teague Dino, manteneranno due Norden, mentre Ugo Sogno porterà una Budig.

Fra la categoria 350 notiamo per ora la Frera con Gettardo Ugolino.

Fra la categoria 250 emerge per ora il giovane ma già valoroso Nazzaro, che dai pochi fatti alla stessa tempesta dello zio, saprà portare la Guzzi al traguardo come già è solito fare in modo brillantissimo.

In fine la categoria minima, la 175, pare tenti emulare la categoria massima, perché rileviamo due Benelli, di cui una montata da Rocci Michele e l'altra da un centauro che per ora si cela ancora sotto un impenetrabile X. ma che abbiamo ragione per crederne nasconde il nome di un piole di valore. Altre 175 che vogliono ancora tenere nascosta la marcia vediamo affidate ai notissimi Balagna, Minetti Fortunato e al bravo Manzoni Edoardo, senza contare che si attende immediatamente l'iscrizione di uno agguerrito quadrone della Simplex, capitano del popolare suo costruttore, un buon nerbo di Belotti ed Eredità, ed altri ancora nella categoria non corridori, ma per ora non possiamo fare altre indiscrezioni.

Altre notizie ci riserviamo dare ancora la vigilia, raccolte presso la segreteria di Galleria Subalpina nella serata di domani. La direzione del Moto Club invita tutti gli interessati a sottoscrivere il "Premio Lampo", che verrà effettuata dal Presidente del Gruppo di Torino, signor Cav. Viviani, dopo le ore 21.

Ad ottimi propositi non possono fare che otteni successi e noi che conosciamo l'anima sportiva della folta siamo impazienti di registrare quel-

la di domenica come uno tra i più suscettibili per imponenza di iscritti per importanza di risultati, per affluenza di spettatori.

r. m. b.

Nel gare dei veloci europei il primo mondiale.

Nella categoria dei dì tanti la scelta di Pelizzari, Malatesa, Novaretti e Mozzo rappresenta quanto di meglio si poteva individuare. All'inizio forse del veronese Mozzo, un bell'atleta robusto e ben formato, tutti gli altri sono addirittura rimandato a un altro anno. Quel pochi che approfitto di una mezza giornata di sereno si avventurano a compiere qualche arrampicata di poiso, prima di affidarsi agli appigli devono ripulirli della neve arrampicate.



Il Circuito automobilistico di Pescara. — Il vincitore Varzi fotografato dopo la vittoria. Egli ha alla sua destra S. E. Turati, S. E. l'on. Acerbo e Maserati.

NEL MONDO DEGLI SPORTIVI AUDACI

Gli arrampicatori su roccia

RIFUGIO PEDROTTI, agosto.

Questo boia d'un maltempo mi manda in rovina tutto il programma. Sin dalla primavera m'ero messo d'accordo con alcuni « assi » dell'arrampicamento perché, una volta arrivata la buona stagione, venissero a vedermi al rifugio sulle rocce del Trentino. In Brenta mi aspettava Perini, la più giovane e forse la più valente guida del Gruppo, dal giorno tale al giorno tal'altro; poi dovevo andare al Vajont dove Sieger perfezionava le dialezze del vecchio Piaz; a Cortina i due Dimai avrebbero effettuato il tentativo di scalare una parete ritenuta inaccessibile perché, dal basso — si intende — io potessi seguirli nella loro ascensione; Videossi e Hudatis mi avevano dato appuntamento in Clivetta, evidentemente per offrirmi lo spettacolo di una delle loro straordinarie arrampicate.

Mentre finiva il Giro di Francia...

Ma da dieci giorni siamo fermi qui, bloccati dalla pioggia e dalla nebbia. L'altra notte ci fu tale tempesta, che il rifugio scricchiolava in tutte le sue giunture e pareva da un momento all'altro dovesse andare a finire nel vallone del Massod ancora bianchi di neve. Non so se nelle altre volte il tempo abbia consentito una larga attività alpinistica; qui in Brenta, purtroppo, tutto è ritardato, se non addirittura rimandato a un altro anno. Quel pochi che approfitto di una mezza giornata di sereno si avventurano a compiere qualche arrampicata di poiso, prima di affidarsi agli appigli devono ripulirli della neve arrampicate.

Lo stesso giorno che un milione di persone andavano pazzi per applaudire i corridori del Giro di Francia lungo gli ultimi chilometri della loro non disinteressata fatica, due uomini compivano nella solitudine più assoluta un'impresa formidabile per l'energia e il coraggio necessari a portarla a termine. Dopo la catastrofe di tre anni fa in cui lasciavano la vita i trentini Bianchi e Prati, questi erano i primi italiani che ardivano salire la parete segnata nel 1913 dalla audacia dell'austriaco Preuss, e ripetuta soltanto dopo quindici anni dal tedesco Sieger. Vi presero difilatamente un altro giorno i protagonisti di questa impresa memoranda: sono due giovani trentini, Ugo Perini l'uno, Venerando Dimai, l'altro. I due atleti nel senso più profondo dell'espressione.

Appena due altre estati passarono, i segnatagli vennero anche nelle Dolomiti e sugli affilati spigoli delle cime dolomitiche cominciarono a mettersi in luce gli atleti che le avevano effettuate e a creare una classificazione di difficoltà necessaria a stabilire i valori individuali dei protagonisti e i progressi dello specie nuovo conquiste. Dopo aver conquistato la Piccola Cima di Lavarredo, Michele Innerkofler, la più grande guida dolomitica del suo tempo, nel 1931 riesce a vincere per la prima volta la protetta architettura della Croda da Lago presso Cortina, già tentata invano da molti esponenti classici dell'alpinismo, riportando una vittoria che, non a torto, si ritiene di inimitabile ardimento.

Lo stesso giorno che un milione di persone andavano pazzi per applaudire i corridori del Giro di Francia lungo gli ultimi chilometri della loro non disinteressata fatica, due uomini compivano nella solitudine più assoluta un'impresa formidabile per l'energia e il coraggio necessari a portarla a termine. Dopo la catastrofe di tre anni fa in cui lasciavano la vita i trentini Bianchi e Prati, questi erano i primi italiani che ardivano salire la parete segnata nel 1913 dalla audacia dell'austriaco Preuss, e ripetuta soltanto dopo quindici anni dal tedesco Sieger. Vi presero difilatamente un altro giorno i protagonisti di questa impresa memoranda: sono due giovani trentini, Ugo Perini l'uno, Venerando Dimai, l'altro. I due atleti nel senso più profondo dell'espressione.

Vi è ancora qualche difensore delle tradizioni dell'olimpismo classico che nega il valore atletico, cioè sportivo, dunque eroico, dell'arrampicamento su roccia, ma costoro sono da complimento, perché fanno pensare a quelli che credono di aver navigato stendesse alla spalliera, o di aver amato una donna scatenando una serenata fino alla fine.

Winkler entra in scena

Un giorno, uno di questi stranieri dal capelli biondi e dagli occhi chiarissimi capito sotto una montagna che s'era già scacciata e scacciò col suo fianco straordinario sui verdi prati di Primiero. Aveva l'aspetto d'una statua, avvolta da un manto che l'avvolgeva tutta, scendendo in rigide pieghe dal capo fino ai piedi. Egit l'affronto decisivo, per l'assimilato cammino che dalla ferula fino alla testa incide il fianco del monte come una lunga ferita fatta da una spada, e la faceva sì. Era la Cima della Madonnina, ma non era ancora, no, quella che il suo spirito avventuroso e segnatagli desiderava con tutte le veri forze della sua imbarcazione giovinetta. Prese il suo sacco e la sua corda, e camminò per strade a per valle, finché risalgendo un río, inerpicandosi su una sassaia, George Winkler, studente diciottenne da Monaco di Baviera, arrivato nel cuore del Caucaso, nel reame leggendario del Re Taurino, vide una titanica spettacolare l'inghiottito d'un dannato, dedito al suo nome. Alle domande del compagno attonito rispose con poche parole, e si avviò. Adolfo Zotti, il compagno col quale aveva arrampicato tanto volte, lo lasciò andare, tanto quella impresa gli parve temeraria e impossibile di portare a compimento. Invece, Winkler risulò, vibranti i suoi muscoli di atleta, saldissimi i suoi nervi d'arrampicatore, e a quella farsa di sassi e di ghiaie continuasse ad essere valutato col criterio di lattiginoso sentimentalismo in voga, tuttora, sui bellissimi secoli d'antico.

Egli confida ancora nella buona sicurezza e non dispera di essere chiamato a Bruxelles — a difendersi — da bravi soldati — la gloria del ciclismo.

Egli confida ancora nella buona sicurezza e non dispera di essere chiamato a Bruxelles — a difendersi — da bravi soldati — la gloria del ciclismo.

E del tutto chiaro che l'alpinismo

era un giovanotto, si pensi che egli affrontò l'impresa il per il trionfalistico vincendo e umiliando facoltà individuali fu il grande secondo che presto diede vita allo sport dell'arram-

picamento.

Egli stava benissimo, ma la sua macchina dava segni di certa palpitazione

d'cuore e non poteva prendere parte alla gara. Dopo di che fino all'ultimo giro la diafotica discesa di Bradshaw resa eccezionalmente drammatica con un nuovo sistema di sellatura testé adottato e la sua macchina fece una capriola lungo la tangente andando a finire coperto in un altro ruscello. Accorsa un'ambulanza ai margini del circuito bruciato di servizi ospitalieri, Horsman venne districato dalla rombante trappola sotto cui era rimasto inchiodato.

Egli stava benissimo, ma la sua mac-

china dava segni di certa palpitazione

d'cuore e non poteva prendere parte alla gara. Dopo di che fino all'ultimo giro la diafotica discesa di Bradshaw resa eccezionalmente drammatica con un nuovo sistema di sellatura testé adottato e la sua macchina fece una capriola lungo la tangente andando a finire coperto in un altro ruscello. Accorsa un'ambulanza ai margini del circuito bruciato di servizi ospitalieri, Horsman venne districato dalla rombante trappola sotto cui era rimasto inchiodato.

Egli stava benissimo, ma la sua mac-

china dava segni di certa palpitazione

d'cuore e non poteva prendere parte alla gara. Dopo di che fino all'ultimo giro la diafotica discesa di Bradshaw resa eccezionalmente drammatica con un nuovo sistema di sellatura testé adottato e la sua macchina fece una capriola lungo la tangente andando a finire coperto in un altro ruscello. Accorsa un'ambulanza ai margini del circuito bruciato di servizi ospitalieri, Horsman venne districato dalla rombante trappola sotto cui era rimasto inchiodato.

Egli stava benissimo, ma la sua mac-

china dava segni di certa palpitazione

d'cuore e non poteva prendere parte alla gara. Dopo di che fino all'ultimo giro la diafotica discesa di Bradshaw resa eccezionalmente drammatica con un nuovo sistema di sellatura testé adottato e la sua macchina fece una capriola lungo la tangente andando a finire coperto in un altro ruscello. Accorsa un'ambulanza ai margini del circuito bruciato di servizi ospitalieri, Horsman venne districato dalla rombante trappola sotto cui era rimasto inchiodato.

Egli stava benissimo, ma la sua mac-

china dava segni di certa palpitazione

d'cuore e non poteva prendere parte alla gara. Dopo di che fino all'ultimo giro la diafotica discesa di Bradshaw resa eccezionalmente drammatica con un nuovo sistema di sellatura testé adottato e la sua macchina fece una capriola lungo la tangente andando a finire coperto in un altro ruscello. Accorsa un'ambulanza ai margini del circuito bruciato di servizi ospitalieri, Horsman venne districato dalla rombante trappola sotto cui era rimasto inchiodato.

Egli stava benissimo, ma la sua mac-

china dava segni di certa palpitazione